

Il reportage

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A POTENZA
cfusani@unita.it

I 113 faldoni e i 33 indagati dell'inchiesta giudiziaria Toghe lucane. Oppure il miliardo di barili di petrolio nella pancia della Basilicata che sono l'8 per cento del fabbisogno nazionale. O la stupefacente longevità della classe politica lucana: sei deputati, sette senatori di destra e di sinistra che fanno politica da sempre, il senatore a vita Emilio Colombo, l'onorevole Salvatore Margiotta, Romualdo Coviello, quasi tradizioni di famiglia con un'unica sorgente di vita: la Democrazia cristiana. Possiamo partire da qui, da queste tre caselle per raccontare il grande gioco d'affari, il Monopoli della Lucania che oggi diventa, con il caso Napoli e quello Abruzzo, una delle tre lame che si conficcano nella carne viva del Pd sotto il nome questione morale. Il fatto è che fuori dai confini di questa regione non ti aspetti che il Texas d'Italia, che tutti ci invidiano, possa essere quasi l'origine della questione morale. «Una regione di qualità e un territorio d'eccellenza», è scritto nel timbro della Regione. Balle, tutte rigorosamente balle. Peggio: affermazioni che «fanno venire l'orticaria» a un sacco di gente.

Don Marcello Cozzi, responsabile dell'associazione Libera ha affidato la sua rabbia alle 458 pagine del libro «Quando la mafia non esiste-malaffare e affari della mala in Basilicata», cinque edizioni tutte esaurite da maggio, una nuova Gomorra scritta da un prete lucano per nulla amato tra i notabili della città ma invitato dagli emigrati a Berlino e a Innsbruck per parlare del suo libro. L'economista Nino D'Agostino alza la voce se appena dici «Basilicata isola felice»: «E' la più grande mistificazione organizzata dal ceto politico italiano». La Lucania è di per sé «una questione morale». Anzi, è il paradigma della questione morale che sta travolgendo il Pd.

Al palazzo di Giustizia di Potenza il pm John Henry Woodcock e il gip Rocco Pavese continuano gli interrogatori dei dieci arrestati per le tangenti alla Total, multinazionale che sta trivellando nel giacimento di Tempa Rossa. L'inchiesta è figlia di un'altra indagine, quelle Toghe Lucane (33 indagati tra politici, amministratori, magistrati e investigatori tra cui Luisa Fasano, moglie dell'onorevole Margiotta) per cui è stato chiesto il giudizio per una sfilza di reati, dall'associazione a delinquere alla corruzione passando per la tur-

Foto di Roberto Caccuri/Contrasto

INFO / UNITA

Contraddizioni lucane

1 miliardo di barili di petrolio, 8% fabbisogno nazionale, il più grande giacimento europeo

7% "solo" 50 milioni di euro, le royalties incassate dalla regione (Arabia Saudita chiede il 50%)

580mila abitanti, 131 comuni

25% famiglie sotto l'indice di povertà (dati Istat)

15% vive con 1.100 euro al mese

152 imprese in crisi da inizio 2008

6000 lavoratori in mobilità

8000 rischiano di perdere il lavoro entro primavera

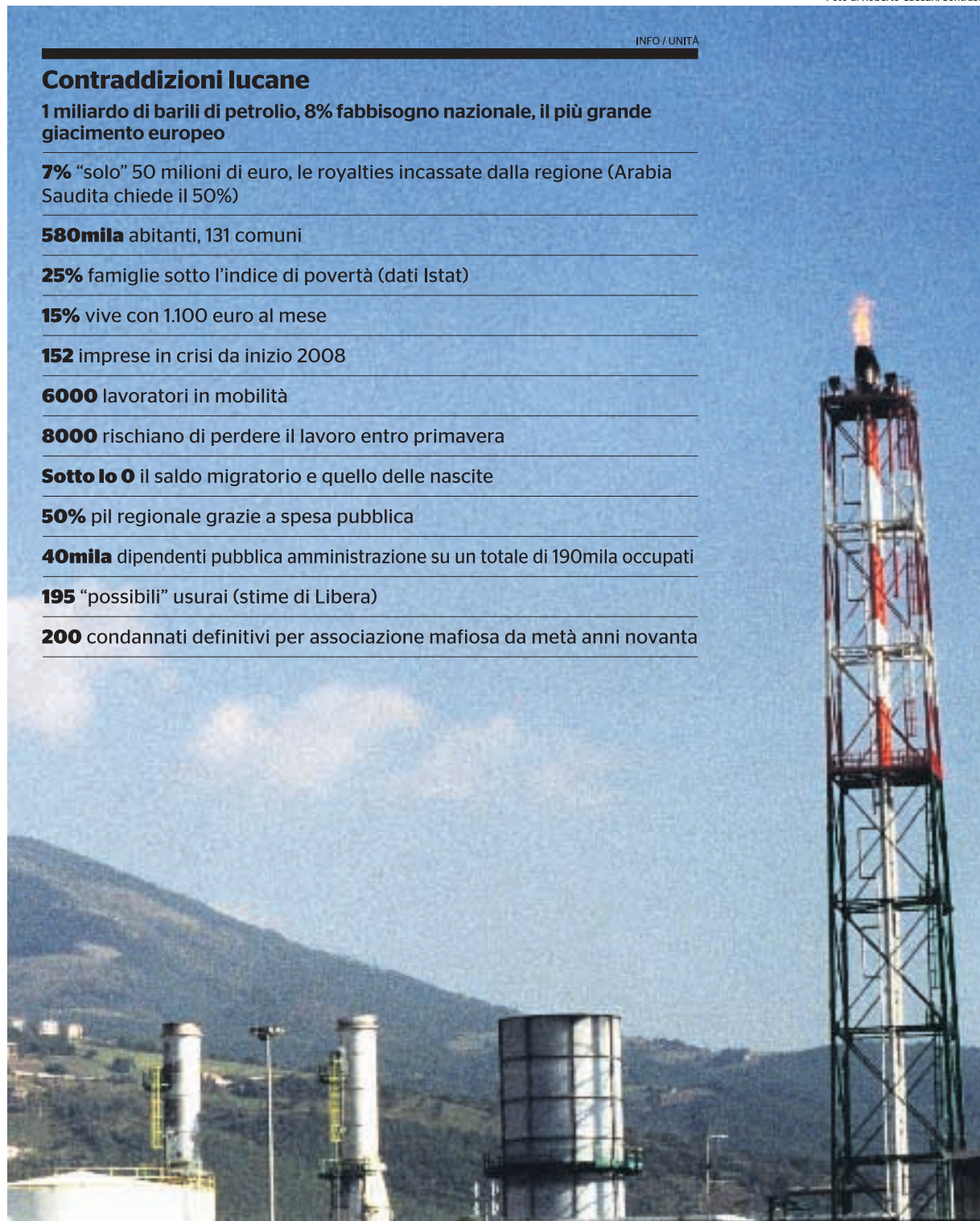
Sotto lo 0 il saldo migratorio e quello delle nascite

50% pil regionale grazie a spesa pubblica

40mila dipendenti pubblica amministrazione su un totale di 190mila occupati

195 "possibili" usurari (stime di Libera)

200 condannati definitivi per associazione mafiosa da metà anni novanta



Un centro dove si estrae il petrolio in Basilicata

Casta lucana

La questione morale affonda la Basilicata

La stessa classe politica da decenni. Controllati e controllori spesso si scambiano i ruoli. Le inchieste inchiodano il sistema dell'affarismo